



Manifestazione degli operai Pittini

## Gruppo Pittini pessimi regali sotto l'albero: 78 lettere di licenziamento

A. BO.  
abonzi@unita.it

Una lettera di licenziamento sotto l'albero. Un regalo natalizio di cui avrebbero volentieri fatto a meno i 78 lavoratori della Pittini di Celano, in Abruzzo, che la scorsa vigilia si sono visti recapitare le missive. E così, il presidio che da oltre 100 giorni si protrae davanti alla fabbrica ha vissuto il suo giorno più cupo.

L'ultimo atto di una vicenda che va avanti da mesi, in un territorio non facile come la Marsica. La svolta, in negativo, il primo ottobre: il gruppo Pittini, che ha acquistato la trafileria di Celano quattro anni fa dalla Maccaferri, dichiara la cessazione di attività. I dipendenti (allora erano 86) erano già in cassa integrazione, dopo la rapida disdetta dei contratti di solidarietà. Parte il presidio «di controllo» per evitare che le macchine fossero smontate, ma in questo periodo i lavoratori non dimenticano di far manutenzione alla fabbrica, in particolare muovendo le vasche galvaniche dello zinco: «L'ha riconosciuto anche la Digos, che era intervenuta per verificare se davvero, come diceva l'azienda, il presidio bloccasse lo stabilimento. Poteva entrare e uscire chi voleva», spiega Alfredo Fegatelli, battagliero segretario della Fiom Abruzzo.

La trattativa con l'azienda per ottenere gli ammortizzatori va avanti, «nel totale immobilismo delle istituzioni di Celano», sottolinea Fegatelli, ma non viene trovato alcun accordo, «viste anche le offerte ridicole sulla buona uscita». A Osoppo, il 21 dicembre scorso, sfilava la rabbia dei lavoratori, ma la vigilia di Natale partono le lettere di licenziamento. «Le impugneremo - ribadisce il sindacalista delle tute blu Cgil - ci sono quantomeno dei vizi di forma. Vogliamo che il gruppo Pittini, che finora ai tavoli ha mandato degli emissari, si presenti di persona alle trattative».

In un territorio dove la crisi ha già colpito molto duro, uno degli ostacoli più difficili da superare è la nuova normativa Fornero sugli ammortizzatori sociali. «Quando l'azienda falliva, prima della legge avevi dai 12 ai 18 mesi di cassa integrazione, e magari in quel periodo qualcuno riprendeva in mano, almeno parzialmente, l'attività - spiega Fegatelli - Ora, se non c'è certezza che la fabbrica riparta, parte la mobilità. Nella Marsica perderemo altri 500 posti di lavoro nei prossimi 6 mesi, e la responsabilità è anche della normativa».

Ora che succede? Il morale dei dipendenti è a terra, anche se proprio ieri il primo cittadino di Osoppo ha convocato il consiglio comunale per discutere della situazione. «Sono tutti ragazzi giovani, con famiglie e mutui accesi recentemente - chiude Fegatelli - i prepensionabili si contano sulla punta delle dita. Ma trovare un altro posto in zona non è semplice».

# Ducati modello tedesco: la nuova sfida dell'Audi

● Fabbrica in attività anche la domenica, pause più brevi ma anche premi di produzione e welfare aziendale nel nuovo integrativo. E la Fiom apre

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

Nel 2014, Volkswagen-Audi si prepara a rivoluzionare la Ducati. Il gruppo tedesco, che ha acquistato la «rossa» di Borgo Panigale circa un anno fa, è pronta a lanciare una sfida ai sindacati e ai dipendenti (oltre 900). E a prevedere - a fronte di una nuova organizzazione del lavoro - 260 milioni di investimenti nella holding, incentivi (fino a 3.300 euro a persona, di cui una parte calcolata anche sulle presenze) e un sistema di welfare aziendale (bonus bebè, permessi genitoriali, assicurazione medica per la famiglia, conviventi compresi) che ha pochi eguali in Italia. Il tutto da condividere con i sindacati nel contratto integrativo 2014-2016. La trattativa con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm partirà dopo l'Epifania, quando il colosso di Ingolstadt, che nel

...

**Il colosso tedesco ha acquistato la «rossa» un anno fa: ora investirà 260 milioni fino al 2018**

nostro Paese tiene già le redini di Lamborghini (a Sant'Agata Bolognese) e Giugiaro (a Torino), solleverà il sipario sui progetti per il celebre marchio delle moto da strada. L'obiettivo è chiudere in fretta, entro febbraio.

### IL NODO DEI FESTIVI

La parola-chiave, per l'azienda, è «partecipazione»: lo sforzo richiesto riguarda l'organizzazione del lavoro. Per aumentare la produzione la fabbrica di via Cavalieri Ducati sarà aperta sette giorni su sette, domeniche comprese, come anticipato dall'edizione bolognese del *Corriere della Sera*. Al reparto lavorazioni meccaniche, il cuore della fabbrica, la proposta è di tre turni di 7,5 ore pagate 8 (dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22, dalle 22 alle 6) spalmate su sette giorni, anziché 4 turni di 6,5 ore. Il lavoratore attivo per quattro giorni consecutivi, potrà riposarne altrettanti. «Significano 28 domeniche e 26 sabati l'anno - fa i conti Bruno Papignani, segretario della Fiom dell'Emilia-Romagna - Parliamone, ma neanche l'IgMetall (il potente sindacato delle tute blu tedesche, ndr) le permette a Ingolstadt. È uno stravolgimento completo dei tempi di vita con la famiglia».

Si chiede poi una trasformazione delle pause, due (al mattino e al pomeriggio) da 12 minuti l'una, collettive, a fronte dell'allestimento di un'area relax. Cancellata invece la «pausa-saponetta» di 5 minuti per lavarsi le mani prima del pranzo e alla fine del turno, il cui tentativo di soppressione scatenò uno sciopero, nel 2010.

Ma ciò che fa riflettere i rappresentanti dei lavoratori, e fa dire alla Fiom che «questo è un approccio totalmente diverso da quello di Marchionne: in Fiat si lavora per escludere il sindacato, qui c'è alla base una relazione seria» è la posta che Audi è disposta a mettere sul piatto a fronte delle proprie richieste.

### LA PRODUZIONE

Innanzitutto, l'utile dei prossimi anni sarà ripartito a metà fra investimenti e dipendenti. Si parla di 260 milioni di euro

...

**Tra i benefit fino a 3400 euro di extra, bonus bebè e assistenza sanitaria a famiglie anche di fatto**



Un modello della Ducati, fabbrica di Borgo Panigale FOTO INFOPHOTO

da mettere nella holding, e di 15 solo nello stabilimento di Bologna. Al momento i siti produttivi sono tre: Italia, Brasile e Thailandia. In questi ultimi due si fa assemblaggio. L'intera gamma dei motori a 2 valvole passerà all'estero, e i modelli a 4 valvole destinati esclusivamente ai Paesi emergenti saranno realizzati a Manaus. Eppure, anche a Bologna Audi vuol crescere: dopo aver stabilizzato una trentina di stagionali, immagina circa 90 assunzioni nei prossimi cinque anni, con l'eliminazione totale dei precari che venivano ingaggiati per i picchi di produzione. «La filiera dei subfornitori di casa nostra però va tutelata - osserva Papignani - Se delocalizziamo quella, alla fine il saldo del lavoro creato in Emilia-Romagna è negativo».

Capitolo premi di produzione. Per i lavoratori sono pronti 2.500 euro all'anno uguali per tutti (nel contratto 2009 andavano da 1.300 a 2.200 a seconda del livello). E i dipendenti diretti potranno portarne a casa fino a 1.900 in aggiunta, a seconda degli obiettivi raggiunti dalla squadra e dalle presenze dei singoli. Questo significa, nei piani dell'azienda, responsabilizzare il singolo montatore e ridurre le assenze. Ma per la Fiom si apre un problema: «Già siamo in un momento dove i contratti nazionali vengono presi a picconate, è chiaro che con formule del genere si innesca una competitività che non è detto sia salutare - avverte Papignani - È una questione molto delicata, anche perché quella seconda parte di bonus riguarda solo i diretti, mentre noi vogliamo che valga per tutti».

Poi, c'è il welfare. Assistenza sanitaria integrativa pagata dall'azienda anche per la famiglia (conviventi compresi). E a chi diventa papà vengono raddoppiate le ore di permesso (16 anziché 8) e c'è un bonus bebè fino a 500 euro.

### IL CASO

#### Sud: in sei anni persi 43 miliardi di Pil e 600 mila occupati

Al termine del sesto anno consecutivo di crisi, il Mezzogiorno ha bruciato una fetta significativa della propria ricchezza: tenendo conto delle stime per il 2013, saranno 43,7 i miliardi di euro di Pil perduti tra il 2007 e il 2013. È quanto emerge da un rapporto curato da Confindustria e Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Al centro di questa distruzione di ricchezza c'è una severa selezione della base imprenditoriale, che prosegue con andatura allarmante. Nei primi nove mesi del 2013, quasi 100 mila imprese meridionali hanno cessato la loro attività ad un ritmo di 366 cessazioni al giorno: ben 2.527 le aziende fallite. Confrontando, invece, aperture e cessazioni dal 2007 al 2013, si sono «perse» circa 30 mila imprese, di cui circa 15 mila solo nei primi 9 mesi 2013. In sei anni si sono persi oltre 600 mila posti di lavoro: il numero è raddoppiato nell'ultimo anno.

# Consumatori: raffica di rincari nel 2014

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

L'anno nuovo si avvicina e rischia di portare con sé una pioggia di rincari. A mettere in guardia sono Federconsumatori e Codacons, che denunciano i rincari che dal prossimo primo gennaio colpiranno i servizi postali, i trasporti locali, i rifiuti e persino caffè, snack e bibite dei distributori automatici, mettendo a segno un colpo durissimo per le tasche delle famiglie italiane, già stremate da due anni di aumenti tariffari in tutti i settori.

Secondo Federconsumatori la stangata prevista per ogni nucleo familiare sarà di 1.394 euro: «Non sono solo legate alle solite volontà speculative, ma anche a nodi irrisolti della nostra struttura economica, in tema di compe-

titività e di oppressione burocratica, servizi pubblici inefficienti e clientelismo sui prezzi».

Il Codacons dal canto suo sottolinea come i cittadini italiani saranno addirittura «i più tartassati d'Europa» e per dimostrarlo dimostra come tra il 2012 e il 2013 le tariffe locali e nazionali abbiano già registrato incrementi più alti della media Ue, con i trasporti, cresciuti del 5,3%, l'acqua potabile +6,7% e i rifiuti +4,7%. Ma sono cresciuti anche i prezzi dei taxi (+5,2%), la telefonia (+9,9%), i pedaggi autostradali (+4,1%), e le tariffe postali (+10,1%). Per il Codacons poi meritano un discorso a parte le tariffe di luce e gas. Se da un lato nel settore energetico nell'ultimo periodo si sono registrate riduzioni delle tariffe, dall'altro gli italiani continuano a pagare per l'energia

più che nel resto d'Europa. Solo nel 2012, infatti, le famiglie italiane hanno visto crescere la loro bolletta elettrica dell'11,2% contro una media europea del 6,6%, mentre per il gas l'incremento è stato del 10,6%, contro una il 10,3% del resto d'Europa.

### LUCE E GAS

Di contro ieri l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha comunicato che dal primo gennaio le tariffe dell'energia elettrica registreranno un incremento sì, ma solo dello 0,7%, mentre quelle del gas resteranno invariate. Con l'aggiornamento dei prezzi di riferimento per il trimestre gennaio - marzo 2014 per i consumatori serviti in tutela, l'aggravio per una famiglia media sarà di 4 euro l'anno. Il Codacons ieri ha anche fatto sapere di essere contra-

rio al via libera dell'Agcom all'aumento su lettere e raccomandate, annunciando un ricorso al Tar del Lazio. Il presidente Carlo Rienzi ha spiegato che «con questo provvedimento si rischia di far pagare agli utenti l'ingresso di Poste Italiane in Alitalia, e quindi il salvataggio della compagnia aerea, esattamente come temevamo».

Il sospetto del Codacons è condiviso da Lorenza Bonaccorsi, deputata del Partito democratico e componente della commissione Trasporti della Camera: «Il governo chiarisca se gli aumenti appena decisi per le tariffe postali di lettere e raccomandate possano essere utilizzati per pagare l'operazione Alitalia. Se così fosse, saremmo di fronte ad una decisione gravissima. Presenterò un'interrogazione urgente al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni».